

ADEGUAMENTO STRUTTURALE DEI MACELLI A CAPACITA' LIMITATA AI FINI DEL RICONOSCIMENTO AI SENSI DEL REGOLAMENTO 853/2004. ESPERIENZE DELLA A.S.L. DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

LOW- CAPACITY SLAUGHTERHOUSES STRUCTURAL ADJUSTMENT FOR THE APPROVAL PROVIDED FOR BY 853/2004 REGULATION. EXPERIENCES OF THE LOCAL SANITARY AUTHORITY OF THE PROVINCE OF BERGAMO.

Paladino E., Bonetti S., Conti G., Gandolfi C.
ASL della Provincia di Bergamo – Servizio Igiene Alimenti Origine Animale

SUMMARY

For effect of CE 853/04 Regulation slaughterhouses authorized as low-capacity establishments under 91/497/CEE directive and 286/94 Decree, had to obtain the approval by 31/12/2009 to continue operating. This work illustrates the experience of the Veterinary Department of Bergamo Local Sanitary Authority about adjustment of low-capacity slaughterhouses to the requirements for by 852/04 and 853/04 Regulation. Here it's illustrated the activity of the Veterinary Department and the evolution of slaughterhouses reality form 2006 to 2009. From a starting number of 154 low-capacity slaughterhouses operating in 2006, among which none conforming to the European Regulation, at the end of the adjustment activities we've reached the number of 85 approved slaughterhouses. To the significant reduction of the number of the establishments we associate the clear improvement of the hygiene standards, thanks to the punctual respect of the structural and functional requirements provided for by Regulations

KEYWORDS

slaughterhouse, low-capacity slaughterhouse , UE 853/04 Regulation , approval, official control

INTRODUZIONE

La provincia di Bergamo vantava nel 2006 uno strano primato nazionale, quello della più alta concentrazione di macelli a capacità limitata, ex art 5 D.L. 286/94 (1).

I dati sono riportati nella tabella 1, insieme con altri dati di contesto del territorio che pure rendono difficile dare una spiegazione per questo numero così elevato di impianti. Fenomeno che trova sicuramente le sue origini in motivi più svariati, più di carattere culturale che per esigenze socioeconomiche e territoriali. Sicuramente da parte degli operatori economici c'è sempre stata una forte spinta a personalizzare e localizzare le operazioni di

macellazione in prossimità dell'allevamento e/o del punto vendita. Da parte dei Servizi Veterinari in passato si è cercato per quanto possibile di conciliare queste esigenze con la necessità di adeguamento alle norme. Prova ne è stata proprio l'applicazione del D.L. 286/94 sul territorio, con cui è stata fatta una valutazione degli impianti sulla base delle potenzialità operative più che delle reali modalità di macellazione.

Caso esemplare è quello dell'obbligo di effettuare la macellazione sull'animale sospeso, per cui si è ritenuto che fossero sufficienti attrezzature mobili (scalette, pedanine) e paranchi, fidando sul rispetto dei requisiti di operatività più che di quelli strutturali.

L'esperienza ha evidenziato come invece in assenza di adeguate strutture diventa difficile, se non impossibile, garantire il rispetto dei requisiti funzionali. L'entrata in vigore dei Regolamenti UE 852/04 (2) e 853/04 (3), e le relative norme regionali di applicazione, per alcuni aspetti anche più restrittive, ci ha spinto a programmare un'attività di revisione sostanziale degli impianti di macellazione esistenti sul territorio ai fini del riconoscimento, necessario per poter continuare l'attività dopo il 31.12.2009. Gli obiettivi postici erano quelli di garantire il rispetto puntuale dei requisiti

strutturali ma anche funzionali previsti dai Regolamenti 852 e 853, anche se consapevoli che ciò avrebbe portato a una riduzione degli impianti di macellazione in attività, inevitabile ma necessaria ai fini del miglioramento degli standard igienici e anche auspicabile dal punto di vista dell'economia del servizio ispettivo.

MATERIALI E METODI

Al 31.12.2006 la situazione dei macelli a capacità limitata nella ASL di Bergamo è evidenziata nella tabella 1

Tabella 1. Provincia di Bergamo: macelli C.L. e indicatori di contesto territoriale (2006)

numero macelli capacità limitata	154		
Km quadrati	2.723	un macello ogni kmq	17,68
Popolazione residente (censimento ISTAT 31.12.07)	1.059.053	un macello ogni residenti	6877
Bovini allevati	150.339	un macello ogni capi bovini	976
Suini allevati	344.350	un macello ogni capi suini	2236
Ovicapriini allevati	47.350	un macello ogni capi ovicapriini	307

Nell'ultimo trimestre del 2006 sono stati effettuati i primi sopralluoghi per la verifica della conformità o meno degli impianti esistenti ai requisiti dei Regolamenti 852 e 853. Tutti gli impianti sono stati controllati una prima volta dal veterinario ufficiale ispettore, con la compilazione di una dettagliata check-list, e a breve distanza dallo stesso veterinario coadiuvato dal responsabile di Unità Operativa distrettuale.

Nel 2008 sono stati riconosciuti i primi macelli; quasi tutti i restanti, nel periodo febbraio-maggio, sono stati ricontrrollati dai veterinari ispettori per verificare lo stato di avanzamento degli adeguamenti prescritti.

Alla fine del 2008 sono state raccolte e valutate le domande di riconoscimento, a seguito di cui sono state richieste eventuali integrazioni documentali ed è iniziata l'attività di verifica sul campo della conformità dei macelli. E' stato effettuato almeno un sopralluogo presso ogni impianto da parte del Responsabile di U.O. con verifica delle modalità operative di macellazione. Là dove i requisiti si ritenevano soddisfatti veniva emesso il parere favorevole per il riconoscimento, altrimenti venivano emanate le relative prescrizioni.

Alla fine del 2009 sono state revocate le autorizzazioni sanitarie in atto per i macelli a capacità limitata che non avevano presentato la domanda di riconoscimento o che, alla data del 31.12.2009, non avevano ultimato gli adeguamenti prescritti.

RISULTATI

Il numero e l'esito dei sopralluoghi effettuati nel 2006 è riportato nella tabella 2.

Tabella 2. Sopralluoghi effettuati nel 2006 e relativo esito

	macelli presenti	sopralluoghi effettuati	impianti non idonei
Distretto A	69	138	69
Distretto B	85	165	85
TOTALE	154	303	154

L'esito dei sopralluoghi effettuati nel 2008 per verificare lo stato di avanzamento degli adeguamenti è riportato nella tabella 3.

Tabella 3. Sopralluoghi effettuati nel 2008 e relativo esito

stato degli adeguamenti	distretto A	distretto B	totale
nessuno	37	36	73
pochi	2	4	6
parziali	5	5	10
quasi completi	8	15	23
costruzione nuovo impianto	1	2	3
TOTALE SOPRALLUOGHI	53	62	115

Le domande presentate alla fine del 2008 sono riassunte nella tabella 4.

L'attività di verifica degli impianti a seguito di presentazione delle domande è riassunta nella tabella 5

Tabella 4. Domande di riconoscimento presentate alla fine del 2008.

	domande presentate	domande complete	domande con carenze
distretto A	35	11	24
distretto B	49	17	32
totale	84	28	56

Tabella 5. Riconoscimento impianti nel 2009 e sopralluoghi relativi

	Impianti riconosciuti a seguito di numero sopralluoghi				totale sopralluoghi effettuati	Impianti riconosciuti nel mese di dicembre 2009
	1	2	3	4		
DISTR A	15	16	-	-	47	15 (48%)
DISTR B	4	22	9	11	119	22 (49%)
TOTALE	19	38	9	11	166	37 (49%)

La situazione finale al 31.12.2009, e la dinamica nel corso dei 4 anni, viene riassunta nella tabella 6.

Tabella 6. Dinamica dei macelli Capacità Limitata periodo 2006-2009

	macelli CL	distretto A	distretto B	totale
2006	attivi	69	85	154
2007	cessati	1	11	12
	riconosciuti	0	0	0
2008	cessati	8	5	13
	riconosciuti	3	6	9
2009	cessati	26	18	44
	riconosciuti	31	45	76
TOTALE macelli riconosciuti al 31.12.2009		34 (49%)	51 (60%)	85 (55%)

Tabella 7. Incidenza attività cessate su totale capi macellati in macelli capacità limitata

capi macellati	totale 2006	macelli cessati al 01.01.07	totale 2009	macelli cessati al 01.01.10
Bovini	24.004	442 (2%)	18.931	2.404 (13%)
Equini	697	9 (1%)	666	201 (30%)
Suini	18.968	1.249 (7%)	16.304	3.118 (19%)
Ovicapriini	5.189	114 (2%)	6.482	606 (9%)
TOTALE	48.858	1.814 (4%)	42.383	6.329 (15%)

Per una valutazione dell'impatto economico della chiusura degli impianti sono stati

comparati i dati relativi al numero dei capi macellati negli impianti che hanno cessato l'attività al 31.12.06 e al 31.12.09, rispetto al totale dei capi macellati in macelli a capacità limitata negli anni 2006 e 2009 (tabella 7).

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

La situazione dei macelli a capacità limitata, verificata nel 2006, è risultata totalmente inadeguata rispetto ai requisiti previsti dai Regolamenti UE 852 e 853, e dalla Regione Lombardia con nota n. 8554 del 16/02/06 (4), e successive integrazioni.

Va rimarcato che la Regione Lombardia ha dato in merito all'applicazione del Regolamento 853 indicazioni più restrittive riguardo ad alcuni aspetti strutturali. Ad esempio per le postazioni di macellazione è stata obbligata la separazione nello spazio, salvo che nel caso di utilizzo di pedane idrauliche con foro centrale o per i macelli delle zone di montagna; in quest'ultimo caso però con particolari vincoli di commercializzazione delle carni.

Nel valutare l'adeguatezza degli impianti sono state riscontrate carenze in quasi tutti gli aspetti considerati. In primo luogo i requisiti strutturali nuovi introdotti dopo l'entrata in vigore del DL 286/94, quali i dispositivi di contenimento degli animali ai fini dello stordimento, le strutture di sosta in attesa di macellazione, il punto disinfezione automezzi. Carenze sono state rilevate a livello di manutenzione generale, flussi di lavorazione, servizi per il personale, attrezzature per il corretto svolgimento delle operazioni di

macellazione. In riferimento a quest'ultimo punto, abbiamo ritenuto di dare molta importanza al rispetto di due requisiti funzionali previsti dal Regolamento 853, a parer nostro fondamentali per garantire l'igienicità della macellazione: l'obbligo di effettuare tutte le operazioni, dopo lo stordimento, sull'animale sospeso e la disponibilità di acqua corrente, calda e fredda, e di sterilizzatori in tutte le postazioni di lavoro. Ciò ha condizionato in maniera sostanziale le scelte tecniche degli operatori; molti avevano prospettato la possibilità di continuare ad utilizzare la sospensione su paranchi o, per lavorare ad altezza rialzata rispetto al suolo, strutture precarie quali scalette, sgabelli e similari. L'obbligo di dare garanzie sul rispetto dei requisiti suddetti ha determinato invece nella maggior parte dei casi la necessità di agganciare l'animale in guidovia subito dopo il dissanguamento e l'utilizzo da parte degli operatori di strutture di sollevamento, ad altezza fissa o mobile, comunque dotate di lavabi e sterilizzatori.

Un buon numero di macelli hanno cessato l'attività già nel 2007, valutata l'impossibilità dell'adeguamento e le scadenze in un primo momento molto più brevi fissate dalla Regione Lombardia. Di contro gli adeguamenti sono partiti lentamente, in attesa di valutazioni economiche e progettuali da parte dei singoli operatori e di eventuali deroghe o agevolazioni sui requisiti strutturali, come poi effettivamente intervenute con l'Accordo della Conferenza Stato-Regioni nel 2007 (5), recepito dalla Regione Lombardia con il D.D.G.S. 9169 (6).

Nel 2008 solo 9 impianti hanno ottenuto il riconoscimento, a fronte di 93 che, nel primo semestre, avevano ancora adeguato al massimo parzialmente i requisiti. Gli impianti riconosciuti erano tutti macelli costruiti o ristrutturati in anni recenti, e quindi col pieno rispetto dei requisiti strutturali e funzionali del DL 286/94.

Le domande di riconoscimento sono state presentate entro il 31/12/2008 da parte di quelle Ditte che avevano intenzione di adeguare il macello; la maggior parte delle domande è pervenuta negli ultimi giorni del 2008 e molte presentavano carenze documentali.

L'adeguamento dei macelli nel 2009 ha avuto ritmi molto diversificati fra i vari impianti, ed in generale si è protratto fino alla seconda metà dell'anno. Il fatto che circa la metà dei riconoscimenti siano stati rilasciati nel mese di dicembre 2009 dà un'indicazione chiara su quella che è stata la cronologia degli

adeguamenti. Del resto pochi impianti hanno ottenuto il riconoscimento a seguito del primo sopralluogo, nella maggior parte dei casi sono state emanate prescrizioni, adeguate in tempi più o meno brevi. Alcuni macelli sono stati particolarmente problematici, sia come numero di sopralluoghi richiesti per verificare il completamento dei lavori sia per il ritardo degli stessi.

Le soluzioni tecniche scelte dagli operatori, almeno per i macelli di bovini ed equini, sono state nella maggior parte dei casi l'installazione di pedane idrauliche con il foro centrale, così da poter effettuare nella stessa postazione le operazioni di scuoiatura ed eviscerazione. Obbligati in tale scelta molto spesso da motivi di spazio all'interno dei locali. In pochi casi si è ricorso all'utilizzo del rullo per la scuoiatura meccanica; in alcuni macelli lo si è installato sulla pedana di cui sopra per facilitare le operazioni di scuoiatura. Ma in generale da parte degli operatori c'è stata molta diffidenza all'utilizzo di tale attrezzatura, motivata da presunti effetti negativi sulla qualità delle carni, anche là dove avrebbe potuto risolvere problemi impiantistici legati a oggettive e forti carenze di spazio nei locali di macellazione. Altre soluzioni utilizzate in pochissimi casi sono state l'utilizzo di meccanismi per permettere la rotazione dell'animale appeso in guidovia (ralla) o di pedane ad altezza fissa dotate di ruote e quindi spostabili da una parte all'altra della carcassa per poter effettuare tutte le operazioni. In tali casi si è preteso comunque che tali pedane avessero sempre un lavabo con acqua calda e fredda, uno sterilizzatore e uno scarico collegato alla rete fognaria. Requisiti realizzati mediante l'utilizzo di tubi di raccordo flessibili. Alla conclusione dell'attività di adeguamento dei macelli ai requisiti del Pacchetto Igiene, la riduzione degli impianti è sensibile, in quanto ne restano in attività 85 (55% rispetto al 2006). Non c'è stata comunque l'ecatombe che si temeva, e la distribuzione degli impianti sul territorio ha mantenuto una buona diffusione e copertura delle aree geografiche.

Quanto la chiusura degli impianti modificherà l'entità della macellazione nella Provincia è da vedersi nei prossimi anni. Se è vero infatti che gli impianti cessati nell'arco del 2009 garantivano circa il 15 % dei capi macellati nello stesso anno negli impianti a capacità limitata, bisogna considerare che molte di queste macellazioni si sono già spostate sugli impianti che hanno ottenuto il riconoscimento. Del resto il miglioramento dei requisiti strutturali ha permesso di aumentare la potenzialità di macellazione, ed è ipotizzabile

che nei prossimi anni non si verifichi un calo sensibile del numero dei capi macellati sul territorio. Con in più l'evidente vantaggio, a livello di servizio ispettivo, di una maggiore concentrazione delle macellazioni per impianto.

Riteniamo che il bilancio dell'attività di revisione dei macelli a capacità limitata ai fini dell'adeguamento ai Regolamenti (CE) 852 e 853 sia indubbiamente positivo, in termini di attività e di risultato. L'attenzione continuata nel triennio 2007-2009 allo stato di avanzamento dei lavori ha permesso di tenere sotto controllo le varie soluzioni di adeguamento concepite per i singoli impianti. Il risultato finale è stato quello di ottenere una rete di macelli realmente in grado di soddisfare i requisiti strutturali e funzionali che sono richiesti dalla normativa e che, soprattutto, sono ritenuti importanti per garantire l'igienicità di produzione e la sicurezza delle carni.

La concentrazione delle macellazioni in un numero più limitato di impianti agevola sicuramente l'attività ispettiva, in termini di economia di servizio e quindi di risparmio di ore e di ottimizzazione delle risorse. Ma anche in

termini di una maggiore attenzione che il personale ispettivo può dedicare nei singoli macelli, potendo concentrare la propria attività con minore dispersione di tempo per gli spostamenti.

BIBLIOGRAFIA

1. D.Lgs. n. 286 del 18/04/94 in G.U. so 75 del n.111 del 14/05/94
2. Regolamento CE 852 del 29/04/04 in G.U. CEE L139 del 30/04/04
3. Regolamento CE 853 del 29/04/04 in G.U. CEE L139 del 30/04/04
4. Nota H1.2006.0008554 D.G. Sanità-Veterinaria Regione Lombardia del 16/02/2006, oggetto : Regolamenti (CE) n. 852 e 853/2004- Requisiti strutturali dei macelli e laboratori di sezionamento
5. Intesa della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano rep. atti n. 115/CSR del 31/05/07
6. Decreto D.G.S. Regione Lombardia 9169 del 10/08/07 : Deroga specifica e disposizioni generali per gli stabilimenti di macellazione